

ANTONIO MARRAZZO, C.SS.R.

LA STORIA DELLA CAUSA DI CANONIZZAZIONE DI MARIA CELESTE CROSTAROSA¹.

1. – *I primi tentativi*; 2. – *La celebrazione del Processo Informativo*; 3. – *La ripresa della causa*; 4. – *L'iter sul miracolo e la beatificazione*.

A distanza di 261 anni dalla morte, Maria Celeste Crostarosa è stata proclamata beata il 18 giugno 2016.

Il lungo iter della causa è contrassegnato da una serie di mancate partenze e repentine accelerazioni, esasperanti attese e improvvisi risvegli, forzati ritardi e insperati risultati. L'isolamento del suo monastero foggiano del Ss. Salvatore, con la definitiva scomparsa nel 1924, il susseguirsi dei radicali cambiamenti sociali e religiosi nel Mezzogiorno d'Italia e l'inevitabile rinnovamento della Chiesa con le conseguenti riforme giuridiche, non ne hanno certo favorito il cammino.

Se si è potuti giungere al tanto desiderato 18 giugno, lo si deve, soprattutto, alla stessa Crostarosa. Infatti nonostante il tortuoso decorso della Causa di Canonizzazione, nel leggerne i secolari eventi, risulta evidente che solo la fama di santità non ha subito scosse fallimentari, anzi, è andata sempre più crescendo nel tempo. Questo è stato possibile perché la vita, l'opera e la spiritualità di madre Maria Celeste Crostarosa, sono state contrassegnate così autenticamente dalla verità evangelica, da non lasciarsi opacizzare. Lo ha capito soprattutto il popolo delle persone semplici, che, da quel lontano il 14 settembre 1755, ha continuato a considerarla la "Santa Priora", invocandola nell'inarrestabile scorrere dei giorni.

Nel ricomporre sinteticamente le trame della storia della Causa, si è cercato di delinearne i tratti essenziali, soffermandosi soprattutto su quelli che sono stati i momenti fondamentali che ne hanno permes-

¹ I primi due paragrafi del presente contributo sono tratti, con delle rettifiche, dalla precedente pubblicazione dell'autore, dal titolo: *Lo stato attuale della causa di canonizzazione della venerabile Suor Maria Celeste Crostarosa*, in *Atti del primo convegno di studi crostarosiani* [a cura di T. Sannella]. Foggia 1991, 87-105

so il progresso. Con tale criterio, si è preferito concedere particolare spazio al periodo contemporaneo, durante il quale c'è stata la verifica dell'annoso lavoro operato nel passato, lasciando alla memoria futura la descrizione del significativo evento della Beatificazione.

1. – *I primi tentativi*

Quando la Crostarosa muore, all'età di 59 anni e 10 mesi, il 14 settembre 1755, i foggiani, alla voce “è morta la Santa Priora”², corsero numerosi alla chiesetta del monastero per vederne il volto e raccomandarsi alla sua intercessione.

La risposta a tanta devozione non si fece attendere e il giorno stesso la Beata manifestò il primo segno che ratificava l'affermazione data, al momento della sua morte, da s. Gerardo Maiella a Materdomini (AV) “Quest'oggi in Foggia è passata a goder Dio la Madre suor Maria Celeste”³. Sugli eventi verificatisi in quel lontano 14 settembre, così madre Teresa Spinelli, oltre un secolo dopo, ne testimoniò la memoria al Processo Informativo:

Appena trapassata la Serva di Dio come ho detto nel dì 14 Settembre 1755 in giorno di venerdì, a soddisfare il desiderio di tutto il popolo che bramava vederne le sembianze, immantinente fu esposta nella camera solita del cenacolo, detto da noi il comunichino. Furono celebrate solenni esequie in questa chiesa con concorso straordinario di persone di ogni sesso e condizione, ed avvenne che nella folla trovandosi una forestiera di cui ignoro il nome e la patria, la quale era cieca nata, questa al comune dolore aggiungeva più sentiti singhiozzi per non avere la fortuna di vedere il volto di colei che ognuno proclamava santa. Avvenne che pregando questa con tale fervore e dolore immanenti, con le meraviglie di quanti l'avevano conosciuta nata cieca, aprì gli occhi, e così più e più crebbero le voci, che colei, che era morta, era veramente santa. Del qual fatto esiste in questo monastero un quadro dipinto che ne ha tramandata la memoria insieme al vivo della voce, che ho appresa dai testimoni oculari⁴.

² Dai Foggiani era chiamata “La Santa Priora”, mentre dai forestieri “La Monaca Santa”. Cf. *Copia Publica super non cultu et fama sanctitatis in genere*, Roma 1941, 45f; 50v. In Archivio Postulazione Generale Redentorista, Roma (APGR), fondo Crostarosa. Da ora *Copia Publica*.

³ Cf. A. TANNOIA, *Vita del Servo di Dio Fr. Gerardo Majella laico della Congregazione del SS. Redentore*, Napoli 1811, 266.

⁴ *Summariu in Positio Super Causae Introductione*, Roma 1901, 246-247 (da ora *Summariu*). Il dipinto è ancora conservato nel monastero redentorista di Foggia.

Quel giorno si verificò anche il primo di una serie di fenomeni, ritenuti straordinari, che alimentarono la fama di santità e permisero l'avvio del Processo di Canonizzazione. Il fatto fu causato dall'assistente ecclesiastico del monastero, don Benedetto Salerno, il quale comandò al cadavere di segnarsi con la croce. Tra lo stupore dei presenti, la defunta alzando il braccio destro si fece il segno di croce e poi riprese la posizione precedente⁵.

Dopo il funerale, il corpo fu chiuso in una cassa di legno e trasportato nella cripta della chiesa. Così la Spinelli ha descritto il luogo, il sistema ordinario di sepoltura nel monastero e come fu tumultata la Crostarosa:

Fu in principio sepolta nella comune sepoltura del monastero, ma in luogo separato, a cui fu messa una lapide di pietra tuttora esistente, che vi presento, nella quale vi ha questa iscrizione, che potete leggere e letteralmente copiare. Essa è la seguente:

Memoria aeternae Mariae Coelestis Divi Servatoris – Quae olim Iulia Crostarosa – Virginum Conlegii Deo servat die Institutricis Magistr: Antistitaeque Perpetuae - Virg. Ordo Pientiss. Matri B. M. L. P. Vix. ann. LVII. m. X. - d. XIV - Ob. XVIII Kal. Oct. MDCCLV.”

Però fo notare che la nostra sepoltura comune fin dall'origine del monastero ha questo particolare, cioè, che i cadaveri delle defunte sorelle non vengono chiusi e murati nelle nicchie, ma lasciati in deposito su piedistalli di legno, e solamente chiusa a muro la porta d'ingresso della detta sepoltura. Sulla cassa però della quale il cadavere è chiuso, è fedele e non mai interrotto il costume di scrivere il nome, e cognome, ed epoca della morte della trapassata. Innanzi al piedistallo di legno su notato, e propriamente addossato al muro sta la lapide menzionata, che insieme alla iscrizione messa sulla funebre cassa furono sempre non dubbio argomento sull'identità del cadavere ivi racchiuso⁶.

La povertà del monastero e più ancora la poca conoscenza delle suore riguardo alla procedura di una causa di canonizzazione, fecero sì che per tutto il resto del XVIII secolo e parte del XIX, non si rendesse possibile l'avvio di un processo. Ciò non significa che nel primo secolo dalla morte della Crostarosa non siano stati fatti dei tentativi in tal senso. Il richiamo a prendere in considerazione una causa venne, oltre che dalla costante venerazione del popolo foggiano, da alcuni fenomeni inspiegabili che si verificarono sul cadavere. Il primo docu-

⁵ *Summarium*, 258. Cf. anche B. D'ORAZIO, *La Ven.le Madre Sr. Maria Celeste Crostarosa. Autobiografia*, Casamari 1965, 328.

⁶ *Summarium*, 223-224.

mento che conosciamo a riguardo è una lunga nota sulla Crostarosa che il redentorista Antonio Tannoia ha inserito nella biografia di S. Alfonso:

Il suo corpo è peranche talmente vegeto, ed intero, che le Monache, sempre che si apre la tomba, morendo qualche Sorella, sogliono cambiarle la tonaca. Trent'anni dopo il suo passaggio all'altra vita, e propriamente nel primo di Gennaro 1785, volendosi rivestire, nel levarle la camicia, ritrovossi questa attaccata al femore del piede destro e strappandola ne uscì tal copia di sangue, che la Religiosa restò imbrattata nelle mani. Similmente a' 18 Ottobre 1788 rivedendosi il Cadavere, si rinvenne il fazzoletto, che se l'era posto sul volto nel 1775, tutto insanguinato in quella parte, che corrispondeva alla bocca. Di questo se ne fece un'atto con tre Notari da Monsignor Saggese Vescovo di Montepeloso, e Vicario in quel tempo del Conservatorio, coll'intervento di varj Ecclesiastici, e Gentiluomini. Sarà sempre viva in Foggia la memoria di questa gran Donna, e gran Serva di Dio⁷.

Secondo le affermazioni rilasciate dalla Spinelli al Processo, mons. Saggese, andando a Roma nel 1792 per la sua consacrazione episcopale⁸, presentò a Pio VI il verbale dell'accaduto redatto da tre notai, il fazzoletto con parte del velo imbrattati di sangue e "delle dimande e dei documenti per iniziarsi il processo"⁹. Purtroppo gli eventi storici di fine secolo che travolsero l'*ancien régime*, non permisero l'inizio della causa.

L'ultima volta che accadde il fenomeno del sangue, fu nel 1809. Sfortunatamente, la documentazione notarile riferita a questo episodio e conservata nell'archivio del monastero, è andata perduta¹⁰. Restano solo due lettere che permettono di ricostruire l'accaduto e le relative conseguenze. Si tratta della relazione del 10 gennaio 1809 che il canonico Carlo Ricciardi inviò al cardinale Giuseppe Firrao e la repentina risposta di quest'ultimo¹¹:

⁷ A. TANNIOIA, *Della vita ed istituto del Ven. Servo di Dio Alfonso Maria Li-guori Vescovo di S. Agata de' Goti e fondatore della Congregazione de' preti missionari del SS. Redentore*, Napoli 1798-1802, Materdomini 1982, I, nota p. 65.

⁸ Francesco Saverio Saggese, fu consacrato vescovo il 4 marzo 1792. Cf. R. RITZLER-P. SEFRIN, *Hierarchia catholica medii et recentioris aevi*, VI, Padova 1958, 296.

⁹ Sempre secondo la Spinelli, l'assenza della documentazione notarile, presso l'archivio del monastero, è da attribuirsi al fatto che il Saggese lasciò il verbale al Papa. Cf. *Summarium*, 232, 247.

¹⁰ Cf. *Summarium*, 227.

¹¹ All'epoca il monastero dipendeva dal cardinale Firrao che ne era l'ordinario

Eminenza Reverendissima

Lo spirito di profezia nelle anime elette, i lumi di Dio, le sue comunicazioni, ed i miracoli non mancarono, né sono per mancare nella Chiesa di Gesù Cristo. Suor Maria Celeste Crostarosa dopo le sue illustrazioni e presagimenti fatti particolarmente a Mons. Liguori, a cui diede le regole per fondare la Congregazione de Preti Missionarj [sic], e dopo che dal Conservatorio di Scala passò a riformare un altro Conservatorio di figliuole in Nocera de Pagani, chiamata a Foggia eresse questo Conservatorio del Salvatore, di cui ne fu Fondatrice, e del quale n'è oggi V. Em.za Rev.ma il degnissimo Superiore.

Passò a miglior vita questa serva di Dio con fama di eroiche virtù a dì 14 settembre 1755, valquanto dire 54 anni indietro. Il suo corpo si è mantenuto talmente vegeto, ed intero, che le monache, sempre che si apriva la tomba, morendo qualche sorella, han soluto cambiare la tonica. Trent'anni dopo il suo passaggio all'altra vita, e propriamente, nel primo di gennaio 1785, volendosi rivestire, nel levarle la camicia, ritrovossi questa attaccata al femore del piede destro, e strappandola ne uscì tal copia di sangue, che le religiose ne restarono imbrattata nelle mani.

Similmente a 19 settembre 1788, rivedendosi il cadavere, si rinvenne il fazoletto, che se l'era posto sul volto tre anni prima, cioè nel gennaio 1785, tutto insanguinato, e quella parte principalmente, che corrispondeva alla bocca togliendole anche dal naso vivissimo sangue. Di questo se ne fece un atto con tre notari da Mons. Saggese Vescovo di Montepeloso e Canonico in quel tempo di questa Chiesa Maggiore Vicario di detto Conservatorio del Salvatore, coll'intervento di varj ecclesiastici, e gentiluomini. Il fazoletto che sul volto del cadavere si trovò insanguinato fu portato da Mon. Saggese, eletto che fu Vescovo in Roma, e presentato, come egli assicurò, a Papa Pio VI.

Essendo giorni sono passata a miglior vita una vecchia serva professa, ed avendosi dovuto aprire la tomba, che da molti anni era chiusa per non essersi data mortalità nel Conservatorio, si posero sopra le religiose nel voler visitare, come al solito, la loro fondatrice Suor Maria Celeste Crostarosa.

Siccome erano noti i fatti di 85 ed 88, non potei dispensarmi di calar nella tomba munito del permesso di cui seppi premunirmi, come a V. Em.za è ben noto, da che la vecchia Serva già morta si ammalò gravemente. Calai, dissi nella tomba colle dovute riserve, facendo con testimoni opportuni il primo atto giuridico di riconoscere la porta dell'ingresso, fabbricata da molti anni, essere illesa ed asciutta; onde non potersi dubitare d'esser stata mossa dal epoca di 21 anni indietro,

e risiedeva a Napoli, mentre il Ricciardi fungeva da suo vicario in loco. Sul cardinale Firrao, cf. R. RITZLER-P. SEFRIN, 335.

quando morì un'altra religiosa. Schiodata la cassa di legno in presenza mia, di tutti i confessori di questi monasteri, della Curia Vescovile, che io volli chiamare a cautela, e di altri molti secolari, trovammo tutto il velo e il succanno aspersi di vivo sangue, e la parte della camicia, che dalla coste copriva il petto piena ugualmente di sangue sì rubicondo, ed umido, che imprimevano sulle nostre dita la tinta sanguigna. Più se ne trovò sulla parte destra del petto, ove si vedevano l'ultima, e penultima costa vera, verso l'estremità anteriore, tutte intrise di sangue, come pure sensibilissimo, ed abbondante, era quello che si trovò nella regione dell'occipite. Due medici, e due chirurghi che erano presenti richiamarono tutta la di loro attenzione a sì portentoso fenomeno, e convinti dell'esistenza e natura del sangue vollero viepiù con firmarsi con istituirne l'analisi chimica. Diressero dunque le mire sull'analisi del trattamento del sangue, col farne nel tempo stesso l'analogia sul trattamento d'altro sangue estratte sul momento dalla mano di uno de professori. Saggiato dunque sì l'uno che l'altro sotto i medesimi reagenti, presentarono i medesimi fenomeni sì di coagulamento che di soluzione.

A tali portenti non mancai di farne prendere l'intero atto solenne ed autentico, e soddisfatte così le suore tolsero al cadavere i panni intinti di sangue e, come altre volte, lo vestirono di nuovo abito.

Ora essendo la tomba comune del monistero umida da una parte per cui potrebbe più oltre soffrire il cadavere, come già nel volto si è trovato consunto, essendo del resto intatto tuttavia, e dall'altra parte essendo indecente, che stia il cadavere di questa serva di Dio, e fondatrice di questo Conservatorio, nella fossa comune e nel putrido degli'altri cadaveri, stimerei, come è pure la volontà delle suore, di riporre ben suggellato nella cassa il cadavere suddetto di Suor Celeste Crostarosa in sito particolare della chiesa o sacrestia di detto Conservatorio, acciò, se il Signore volesse col tempo favorire questa sua serva, se ne potesse da posterì avere una precisa notizia.

Mando intanto a V. Em.za Rev.ma parte del velo e succanno pieni di sangue, nell'atto che aspettandomi col massimo rispetto gli oracoli precisi e sollecciti dell'Em.za V. Rev.ma, sono prostrato al bacio della sacra porpora.

Il card. Firrao, otto giorni dopo, rispose nei seguenti termini:

Napoli 18 Gennaro 1809.

Il Cardinale Firrao Grand'Elemosiniere di S. M.

Al Sig.r. Can.co Ricciardi suo Vicario del Reale Conservatorio del SS. Salvatore di Foggia

Il fenomeno portentoso, che V. S. Ill.ma mi avvisa essersi mani-

festato sul cadavere della Serva di Dio Suor Maria Celeste Crostarosa, che cinquantaquattro anni dopo la sua morte ha cacciato vivo, e vero sangue, merita di esser un oggetto di somma considerazione. E poiché a tali meraviglie, esaminate da lei con tutta la dovuta cautela, e prudenza, vi si unisce la santità della vita menata dalla detta religiosa, e la qualità di Fondatrice di cotesto Reale Conservatorio, approvo volentieri il giusto desiderio così di V. S. Ill.ma, come delle religiose, e del pubblico, cioè che il cadavere della detta Suor Maria Celeste Crostarosa venga trasferito in un luogo separato e distinto, e situato in un novello e decente sepolcro con onorevole iscrizione. Questa pia operazione io l'affido interamente alla di lei sperimentata saviezza, affinché come mio Vicario procuri, che tutto succeda con ordine necessario e con disposizioni divote, sì, ma lontane da rumori e da pubblicità esterne ed a porte chiuse; sperando, che l'Onnipotente si benignerà di manifestare le sue glorie per mezzo di altri nuovi portenti della sua serva.

Godo che le mie buone religiose siansi con tale occasione maggiormente confermate nella pratica di quelle virtù e di quei doveri che, con mia somma soddisfazione, sotto la di lei vigilante direzione stanno praticando; esortando loro a tener sempre innanzi agli occhi lo specchio della vita della loro Fondatrice.

Iddio benedica lo zelo di V. S. Ill.ma. e la di loro obbedienza.

G. Cardial Firrao G. E.¹².

Il 2 febbraio 1809, il corpo della Beata, chiuso in una nuova cassa di legno con un lato in vetro apribile, fu traslato dalla cripta alla chiesa delle suore¹³. Anche stavolta come nel giorno della morte, su invito del canonico Savino Biccari, il cadavere si segnò con la croce¹⁴.

In quest'occasione si pensò nuovamente alla possibilità di avviare la causa. Gli sconvolgimenti politici delle guerre napoleoniche però, fecero cadere nel vuoto anche questo tentativo¹⁵. Bisognerà arrivare all'anno 1856 per avere un'opportunità più concreta.

¹² Le copie delle due lettere si conservano nell'Archivio del Monastero Redentorista di Foggia (AMRF), fondo Crostarosa.

¹³ L'urna era chiusa nella parete da una tavola di legno recante la seguente scritta: "*Maria Celestis Crostarosa / Monasterii a se fundati perpetua Priorissa / Obiit annos LVII. M. X. D. XIV. / Ossa post annos ab eius morte LIII. / Adhuc sanguine manantia / Iussu Cardinalis Ioseph Firrao Superioris Ordinarii. / Carolus Canonicus Ricciardi Vicarius et Monialium Protector. / Ex communi sepultura transferre / Atque hic collocare curavit. / Anno MDCCCIX. Nonas Februaris.*" La stessa tavola, nel 1930, fu traslata insieme con il corpo nella chiesa di S. Domenico. Cf. *Copia Publica* 1941, 95v-96f.

¹⁴ Cf. *Summarium*, 248; 255-256.

¹⁵ *Ivi*, 232.

Il 25 giugno dell'anno precedente, Pio IX, con bolla pontificia, aveva eretto Foggia a Diocesi, nominando come primo vescovo Bernardino Maria Frascolla¹⁶. Le suore, con l'occasione del primo centenario della morte della fondatrice, chiesero al nuovo vescovo di iniziare il Processo di Canonizzazione¹⁷. A tale scopo suor Maria Teresa Spinelli, all'epoca superiora del monastero, incaricò anche il sacerdote "Don Antonio Rubino, persona ben conosciuta in Roma, acciò avesse spinto di promuovere questa causa, ma che per le circostanze dei tempi non ebbe più effetto"¹⁸.

Il susseguirsi degli eventi del risorgimento italiano con la ventata anticlericale, la caduta del Regno di Napoli nel 1860 e l'esilio del vescovo di Foggia, fecero nuovamente arrestare le cose. A tutto ciò si aggiunse anche una legge dello Stato unitario che, ispirandosi alle idee liberali, nel 1866 soppresse i monasteri incamerandone i beni. La legge pur concedendo alle suore l'usufrutto fino alla morte dell'ultima religiosa, proibiva però l'ammissione di nuovi membri nei monasteri. Nonostante tale normativa, la comunità non fu esente da intimidazioni di sgombero le cui esecuzioni però furono sempre sospese¹⁹. Le suore non solo non furono mai cacciate dal monastero, ma si verificò che religiose di altri conventi trovarono rifugio presso quello del SS. Salvatore²⁰. Nel 1860 la comunità era composta da 35 suore coriste, 3

¹⁶ Il Frascolla ricevette la nomina regia all'episcopato il 15 febbraio 1856 e fu consacrato a Roma il 22 giugno 1856. Morì in esilio a Roma il 30 dicembre 1869. Cf. R. RITZLER-P. SEFRIN, 273.

¹⁷ Cf. *Summarium*, 232.

¹⁸ Cf. *Summarium*, 232. In AMRF, si trovano tre lettere del 1858, inviate dal Rubino alla Spinelli.

¹⁹ Su una delle tante ingiunzioni di sgombero, racconta la Spinelli: "Dico della rivoluzione avvenuta nel 1860, nel qual tempo cominciati per noi i timori e le minacce, avvenne appresso che più e più volte avemmo intimo di uscire da questo monastero, tanto che una volta si era già cominciato a cacciar fuori le robe. Nell'universale soppressione ed espulsione dell'altre comunità di qui, quando fra le altre cose si era anche pensato di trasportare altrove il corpo della Serva di Dio, e se n'era ottenuto già licenza dall'ill.mo mons. Vescovo ricordato, mentre tutte piangenti ci unimmo in lagrime presso il sepolcro di Lei... ecco che in quel momento vi fu ordine in contrario, e noi lasciammo e lasciamo ancora in queste mura benedette. Quell'autorizzazione di trasportare altrove il cadavere della buona nostra Madre Fondatrice ci era venuta da Andria in una lettera che di là ci dirigeva l'esule Vescovo della Diocesi, quale lettera in data del 27 febbraio 1800 sessantadue, mentre rivela l'amarrezza e il dolore sentito da quel buon Pastore, in tanta contingenza è piena di venerazione pel corpo della nostra Santa Piora. Questa lettera religiosamente da noi si conserva." Cf. *Summarium*, 251-252 e AMRF, dove si conserva la lettera citata dalla Spinelli.

²⁰ Le suore che vi si ritirarono furono sette: tre clarisse di Foggia, una di Mel-

converse e 7 ospiti.

Nonostante che le svolte politiche avessero avviato il monastero in un vicolo cieco, la Spinelli, ancora superiora, fece ulteriori tentativi per iniziare il processo. È di questo tempo, infatti, la corrispondenza che ella ebbe in proposito col Superiore Generale dei Redentoristi²¹.

2. – La celebrazione del Processo Informativo

Solo quando un membro della famiglia della Beata, mons. Pietro Crostarosa, canonico della Basilica di S. Maria Maggiore in Roma, decise d'interessarsi alla causa, si ebbe la possibilità di iniziare il Processo Informativo nella Curia di Foggia. Il 25 maggio 1878, fu fatta la ricognizione del corpo²² e, il 24 ottobre, le suore inviarono una petizione al Vescovo affinché celebrasse il Processo Ordinario²³.

Il 9 luglio 1879, mons. Geremia Cosenza, aprì il Processo della Crostarosa. Nei cinque anni che seguirono, furono ascoltati 116 testimoni, tutti ovviamente *de auditu a videntibus*, di cui una cinquantina deposero sulla fama di santità della Serva di Dio²⁴. In questi anni sotto la guida romana dell'avvocato delle cause, Cesare Caterini, a Foggia operarono come postulanti prima il canonico Luigi Ceci e successivamente il sacerdote don Vincenzo Ricotta²⁵. Chiuso il processo il 1 luglio 1884, con la celebrazione dell'ultima sessione, ventisette giorni dopo il *transunto* veniva consegnato alla Congregazione dei Riti. Il 10 dicembre 1895 si ebbe la promulgazione del Decreto Apostolico sulla revisione degli scritti e due giorni dopo il Rescritto Pontificio. Il 10 febbraio 1901, il Promotore della Fede presentava le *animadversiones* e il 24 giugno l'avvocato Caterini con Giuseppe Barluzzi consegnava la *responsio ad animadversiones*. L'11 agosto 1901, la Congregazione dei Riti promulgava il Decreto, sottoscritto da Leone XIII, sull'Introduzione della Causa presso il Tribunale Apostolico. Con questo decreto, secondo il Codice di Diritto Canonico allora vigente, a Maria Celeste Crostarosa veniva attribuito il titolo di venerabile²⁶.

fi, due suore del monastero dell'Annunziata di Foggia e una benedettina di Giovinazzo. Cf. B. D'ORAZIO, *La Ven.le Madre Sr. Maria Celeste Crostarosa*, 337-338.

²¹ A Roma, nell'Archivio Generale Storico Redentorista (AGHR), F. 34, si conservano le lettere della Spinelli al superiore generale Nicola Mauron.

²² Cf. *Copia Publica*, 99v.

²³ Il documento è presente in AMRF.

²⁴ Si tratta di grazie ricevute per intercessione della Beata.

²⁵ Cf. la documentazione presente in AMRF.

²⁶ Dal 1917, con il nuovo Codice di Diritto Canonico, il titolo di venerabile sarà dato solo dopo il Decreto di eroicità delle virtù.

Nel febbraio dell'anno seguente mons. Pietro Crostarosa, presagendo prossima la fine, pensò che l'unica possibilità di salvare la continuità della causa era affidarla al Superiore Generale della Congregazione del Ss. Redentore. A tale scopo scrisse alla Superiora del monastero la seguente lettera:

Roma 25 febbraio 1902.

Reverenda Madre Priora

La S. Congregazione dei Riti restò proprio presa dalla bellezza che offrono la santità e le virtù della Ven. Suor Maria Celeste Crostarosa. E quindi avvenne che nella Introduzione della Causa di tale Serva di Dio emise un decreto veramente splendido, dal quale anche luminosamente apparisce che la Ven. Suor Maria Celeste per divina disposizione è la più bella gemma che adorna la storica gloria della Congregazione dei Liguorini. Da tutto ciò in seno alla Congregazione dei Riti nacque il convincimento che non si debba interrompere lo studio e la discussione di si fatta causa e che anzi essa debba prendere tanto a cuore dalla Congregazione dei Liguorini, che essi stessi debbano alacramente condurla innanzi a proprie spese e ritenerla fra le principali che a loro appartengono.

I PP. Liguorini sono a tutto ciò pronti, ma prima occorre regolare alcune cose che sono indispensabili. E per prima tra queste è necessario che cotesto Monastero dichiari in iscritto l'adesione alla Congregazione dei Liguorini. Resterà fermo pure per l'avvenire a cotesto monastero il titolo del SS. Salvatore, che storicamente fu è e sarà sempre tale. Per altro avvenuta l'unione di cotesto monastero con la Congregazione dei Liguorini, le monache del monastero del SS.mo Salvatore potranno nominarsi Liguorine del Ss. Redentore a somiglianza di quelle che già esistono in altri monasteri di coteste parti ed anche all'estero. Inoltre dovrà restare fermo che in occasione delle novelle professioni che avranno luogo in cotesto monastero del SS. Salvatore, si parli sempre di tali professioni avvenute nel monastero del SS. Salvatore.

Fattasi l'adesione suddetta si recherà costì il R. P. Claudio Benedetto Postulatore generale dei Liguorini, e come prima cosa farà i passi opportuni per ricomprare dal Demanio cotesto monastero.

Così assicurata la vita e la continuità di cotesto monastero i PP. Liguorini a proprie spese condurranno innanzi la causa di Beatificazione della Ven. Maria Celeste, la quale causa, se non venisse fatto quanto di sopra esposto, resterebbe giacente al solo Decreto di Introduzione.

Io ancora sono molto malato, e la mia malattia esige che più non mi occupi di molte cose, anche dopo che avrò riacquistato la salute, se Iddio vorrà concedermela. Pure le mie condizioni di famiglia non mi permettono di fare ulteriori spese per la Causa, avendo già spesa una somma

ben rilevante fino allo stato presente della medesima, e dovendo tuttavia quietanzare parecchi conteggi.

Quindi tanto per queste mie particolari ragioni, quanto per la conservazione di cotesto storico monastero, che certamente sotto la direzione dei PP. Liguorini rifiorirà di nuova vita²⁷, e quanto anche per il dovere a cotesta comunità incombe di fare sì che tutto non vada a rovina, cominciando, dalla causa della nostra Venerabile; io consiglio ed insisto presso Vostra Madre e le Consorelle ad aderire a questa mia lettera ed a fare tutto ciò che ho consigliato per il loro bene particolare, e per il bene del monastero e della causa. Ciò non facendosi il monastero per la forza delle circostanze verrà sciolto, e la causa della Venerabile, restando giacente, perirà anche la storia e la fama di santità di Suor Maria Celeste.

Dunque occorre che Vostra Madre fatte prima con le Consorelle le debite preghiere ed informata poi cotesta Curia della decisione che saranno tutte per prendere, convochi il Capitolo, nel quale all'unanimità sia approvata l'adesione di sopra accennata e della quale qui acchiudo la minuta. Questa adesione poi venga fatta in doppio originale, sia firmata da tutte le monache e sia munita del timbro del monastero. A me poi sarà spedito uno degli originali dovendosi l'altro porre nell'archivio di cotesto monastero. Spero che ciò venga fatto quanto prima a cagione dell'urgenza che il caso richiede.

Se io ho consigliato questo passo, l'ho consigliato perché è essenziale e desideratissimo qui in Roma da quanti vogliono la glorificazione della Ven. Suor Maria Celeste. Spero adunque di essere ascoltato in questo mio consiglio e di ricevere quanto prima l'adesione del-

²⁷ Il Crostarosa usò quest'affermazione, perché secondo un decreto della Sacra Congregazione dei Vescovi e Regolari, del 5 settembre 1899, il Superiore Generale dei Redentoristi, poteva, col consenso degli Ordinari del luogo, visitare e provvedere canonicamente al maggior bene dei monasteri, cf. AGHR / F. 34. Le suore del Ss. Salvatore di Foggia, non appartenevano giuridicamente all'Ordine delle Redentoriste poiché la regola data loro dalla Crostarosa non aveva mai avuto l'approvazione pontificia, a differenza della regola rimaneggiata da Mons. Falcoia, osservata in tutti gli altri monasteri e approvata della Santa Sede nel 1750, cf. D. CAPONE – S. MAJORANO, *I redentoristi e le redentoriste. Le radici*, Materdomini 1985; S. MAJORANO, *L'imitazione per la memoria del Salvatore. il messaggio spirituale di suor Maria Celeste Crostarosa (1696-1755)*, Roma 1978. Il monastero foggiano era dunque da considerarsi un Ordine a parte con approvazione diocesana, nonostante che, com'è provato dalla notevole documentazione presente negli archivi redentoristi, sono sempre esistiti dei contatti costanti con gli altri monasteri e con i Missionari del Ss. Redentore. La stessa Crostarosa era considerata dagli altri monasteri una redentorista a tutti gli effetti e per molte suore non italiane anche la fondatrice dell'Ordine del Ss. Redentore, cf. le lettere delle Suore Redentoriste indirizzate ai Superiori Generali e alle Superiori di Foggia, conservate in AGHR / F. 34.

la quale qui accludo copia.

Porgendo i miei saluto a Vostra Madre ed alle Consorelle, mi raffermo sempre....

Mons. P. Crostarosa.

A questa lettera mons. Crostarosa allegò anche la minuta per l'adesione alla Congregazione del Ss. Redentore.

Noi qui sottoscritte monache del Monastero del SS. Salvatore fondato in Foggia dalla Ven. Suor Maria Celeste Crostarosa, invocato prima il divino aiuto e preso il debito consiglio da S. E. Mons. Vescovo di Foggia, vedendo che il nostro monastero trovarsi isolato e volendo provvedere al suo avvenire, facciamo adesione alla benemerita Congregazione del SS.mo Redentore, il cui insigne Fondatore S. Alfonso ebbe le più strette relazioni spirituali colla nostra Fondatrice. Mentre inoltre dichiariamo la futura dipendenza nostra dalla Congregazione del SS.mo Redentore, esponiamo la nostra soddisfazione per il nome storico del SS. Salvatore che verrà pure in avvenire conservato a questo nostro monastero.

E mentre facciamo pure atto di obbedienza ai superiori della suddetta Congregazione del SS. Redentore, esponiamo il vivo desiderio di venire quanto prima da essi assistiti e governati a somiglianza delle altre case religiose chiamate Liguorine del SS. Redentore.

Dal monastero del SS. Salvatore in Foggia questo di...²⁸.

Il 6 giugno 1902, l'avvocato della causa, Cesare Caterini, scrisse alla Superiora del monastero esortandola ad accettare la proposta fatta da Mons. Crostarosa che nel frattempo era deceduto²⁹. Nonostante gli onerosi problemi lasciati dal Pietro Crostarosa, le suore rifiutarono la proposta³⁰. Restava da saldare, tra gli altri debiti, anche il vasto onorario dell'avvocato Caterini. Fortunato Crostarosa, fratello di Pietro, cercò in tutti i modi possibili di assolvere le pendenze, chiedendo anche l'aiuto del monastero³¹.

Il popolo foggiano, fino al 1924, anno della morte dell'ultima suora³², assistette al lento svuotamento del monastero della Santa Prio-

²⁸ L'originale è presente in AMRF.

²⁹ *Ivi*.

³⁰ Cf. gli appunti manoscritti del p. Benedetto D'Orazio sulla Causa Crostarosa in APGR Fondo Crostarosa.

³¹ In AMRF esistono 12 lettere (dal 19/6/1902 al 29/8/1903) di Fortunato Crostarosa sul problema dei debiti contratti per finanziare la causa.

³² Suor Beatrice Cazanello morì il 25 novembre 1924. Cf. AA. VV., "Storie" dei Monasteri dell'OSSR così come sono narrate da ciascun monastero, in *Viva memoria*, 1999, 13.

ra. Dal 1914 al 1930 ne vide il riutilizzo pubblico dei locali. La casa religiosa infatti, ospitò dapprima la camera del lavoro dei sindacati rossi, successivamente fu trasformata in caserma della milizia fascista, poi divenne scuola pubblica, sede di enti e di abitazioni private e infine deposito di scope per gli spazzini municipali. Solo la chiesa del SS. Salvatore restava, isola ormai silenziosa, custode del corpo della venerabile Madre Celeste. L'unica voce che tenne viva in città la memoria della presenza di una delle più grandi mistiche italiane del '700 fu il canonico Pasquale Bucci. Questi diresse dal dicembre del 1919 al settembre del 1930 il mensile "Una perla nascosta"³³.

La proposta di Pietro Crostarosa, fatta alle suore nel 1902, non era però completamente caduta nel vuoto. Il 22 marzo 1930, infatti, il superiore generale dei Redentoristi, Patrizio Murray, evidentemente su proposta dell'ordinario di Foggia, mons. Fortunato Farina, assunse la causa a nome della propria Congregazione diventandone attore e affidandola alla cura del p. Benedetto D'Orazio, allora postulatore generale dei Redentoristi³⁴.

Il p. D'Orazio, si occupò subito della sorte del corpo della Beata, rimasto nella chiesa del SS. Salvatore, destinata alla demolizione. In quell'anno, infatti, era stato decretato che l'area comprendente la chiesa, il monastero e le abitazioni doveva essere liberata per lasciare posto alla costruzione del nuovo palazzo municipale³⁵. L'11 settem-

³³ L'arresto della causa per questi trent'anni, ha determinato, considerando le riforme giuridiche successive, un rallentamento che è durato fino ai nostri giorni.

³⁴ Il p. Benedetto D'Orazio (1881-1975), è stato postulatore generale dei Redentoristi dal 28 ottobre 1922 al 20 luglio 1958. Cf. *Orbis*, 34 (1975), 70. La nomina di postulatore della causa Crostarosa è pubblicata in *Analecta CSSR*, 9 (1930) 145.

³⁵ Sulla distruzione del monastero esiste una tradizione orale, secondo cui la Crostarosa l'avrebbe predetta quando era in vita. Don Michele Scotto, rettore della chiesa di S. Domenico e segretario di mons Farina, nel Processo del 1932, così riporta quanto ha sentito sull'argomento: "Mi ha fatto grande impressione questo fatto: avvenuta la distruzione del Monastero due anni fa, come sopra è stato detto, dall'estero, e propriamente dal Belgio, per il tramite delle Autorità Politiche e Religiose venne fatta formale richiesta di costruire un nuovo monastero delle Redentoriste per custodirvi decorosamente il sacro corpo della Serva di Dio. Nello svolgimento delle anzidette pratiche fui colpito da una narrazione avuta da una persona degna di fede, cioè da S. E. Monsignor Farina, che a sua volta l'aveva appreso dall'ultima Conversa del Monastero: e cioè che la Serva di Dio abbia profetizzato la distruzione del Monastero da lei fondato sino all'ultima pietra: e che dopo questo fatto sarebbe stato costruito un nuovo monastero che avrebbe avuto vita rigogliosa, superiore al primo". Cf. *Copia Publica*, 62f. Cf. anche p. 67v.

I resti delle altre suore che riposavano nella cripta, furono traslati nel sotterra-

bre 1930 il corpo fu traslato nella chiesa del SS. Redentore, comunemente detta di S. Domenico. Don Michele Scotto, nel processo del 1932, così riporta la cronaca di quel giorno:

La traslazione fu preceduta da un triduo di preghiere alla SS. Trinità perché si degnasse di glorificare la sua Serva, ed anche per ricordo ultimo alla Chiesetta che poco dopo doveva essere demolita. Il concorso popolare fu talmente straordinario che si dovette ricorrere all'aiuto della forza pubblica per impedire disordini, tanto più che la Chiesa era piccola.

Il giorno undici settembre, con la partecipazione delle Autorità Ecclesiastiche, Provinciali, Cittadine e di tutte le Congregazioni maschili e femminili e delle Organizzazioni cattoliche maschili e femminili, fu trasportata nella Chiesa di S. Domenico, dove è stata tumolata in cornu Epistolae dell'altare del Rosario... L'urna fu portata a spalla dalle Superiori delle varie comunità religiose esistenti in questa città, e propriamente dalla Superiora delle Suore di carità dell'Ospedale, dell'Opera Pia Scillitani, dalle Figlie di S. Anna, dalle Marcelline, dalle Dorotee e dello Spirito Santo.³⁶

Altra preoccupazione del Postulatore fu quella di riprendere la causa. A tale scopo, “fu necessario comprovare la persistenza della fama di santità, l'assenza di culto indebito, l'identità del corpo ed il suo presente stato di conservazione”³⁷. Il 2 maggio 1932 si apriva così a Foggia il Processo sul non culto e sulla fama di santità che si chiuse, dopo 16 sessioni, il 4 novembre 1933. Tutto però doveva subire nuovamente un'altra battuta di arresto poiché, il 6 febbraio 1930, Pio XI col *Motu Proprio* “Già da qualche tempo”, aveva costituito nella Congregazione dei Riti la sezione storica per lo studio delle cause antiche che non avevano più testimoni *de visu*. Poiché la causa Crostarosa rientrava in questa normativa, necessitava preparare una *Positio super Virtutibus* che tenesse conto della documentazione esistente sulla Serva di Dio. L'immane mole di lavoro che si trovò ad affrontare la neonata istituzione e l'infruttuosa ricerca, da parte dei Postulatori, di un collaboratore esperto in storia, hanno fermato la causa per quasi un cinquantennio³⁸.

Nel 1933, intanto, era tornata a vivere anche la comunità delle suore. Nell'aprile, due suore della comunità di Scala (SA), si erano

neo del Cappellone delle Croci, dove ancora riposano.

³⁶ Cf. *Copia Publica*, 58v-59f; 60v. *Una perla nascosta*, 7-9 (1930) 26.

³⁷ Cf. B. D'ORAZIO, *La Ven.le Madre Sr. Maria Celeste Crostarosa*, 354.

³⁸ Cf. gli appunti manoscritti di D'Orazio in APGR Fondo Crostarosa.

portate a Foggia, dove erano state accolte da mons. Farina³⁹. Il 14 settembre erano andate ad abitare in un antico conservatorio carmelitano annesso alla chiesa di S. Teresa⁴⁰. Il 17 maggio 1934, il corpo della Beata veniva traslato dalla chiesa di S. Domenico a quella di S. Teresa, dove la comunità delle Redentoriste aveva già raggiunto il numero di sei suore e accolto una postulante.

Il sopraggiungere degli eventi della seconda guerra mondiale sconvolsero nuovamente la comunità delle suore e resero insicura anche la nuova collocazione del corpo della Crostarosa. Il 22 luglio 1943, Foggia subì il primo di una furiosa serie di bombardamenti che ben presto ridussero quasi tutta la città a un cumulo di rovine. Il 28 luglio le suore si trasferirono frettolosamente a Troia, in un'ala del seminario. Il 9 agosto, il Ritiro di S. Teresa e parte della chiesa venivano abbattuti da un bombardamento. La parete dove era collocata l'urna col corpo della Beata rimase fortunatamente in piedi. Per opera di due coraggiosi sacerdoti, don Michele Scotto e don Mario De Sanctis, il corpo poté raggiungere le suore a Troia, dopo essere stato prelevato dalle macerie. Dapprima fu collocato nella cappella del seminario e in seguito nell'ala abitata dalle suore.

Terminata la guerra, mons. Farina ospitò le Redentoriste nel seminario di Foggia, attuale episcopio, mentre la Beata tornò nuovamente nella superstite chiesa di S. Domenico.

Mons. Paolo Carta, eletto vescovo nel 1955, si premurò di avviare la costruzione di un nuovo monastero. Le suore vi entrarono il 15 gennaio 1959. Consacrata la nuova chiesa del Ss. Salvatore, il 6 giugno 1965, il corpo della Crostarosa vi fu traslato il 16 ottobre successivo. Anche questa però non fu per la Beata la dimora definitiva. L'espansione urbanistica con le nuove esigenze pastorali, indussero il vescovo mons. Giuseppe Lenotti a destinare la chiesa del monastero alla parrocchia, sicché per le suore divenne difficile la vita contemplativa. Fu così che si ebbe, sempre per interessamento di mons. Lenotti, l'attuale monastero su via Napoli, accanto al nuovo seminario diocesano. Le suore vi si trasferirono il 30 gennaio 1982 e, il 9 maggio seguente furono raggiunte dall'urna con il corpo della Crostarosa che

³⁹ Le suore erano Maria Filomena del Ss. Sacramento (Eugenia Damide), di origine belga e Maria Maddalena delle Cinque Piaghe (Maddalena Albanese), cf. F. MINERVINO, *Con S. Alfonso nella luce di Dio*, Pompei 1986, 169, 178-180.

⁴⁰ L'antico Ritiro di S. Teresa, si trovava in via Arpi, ed era stato fatto riattare per l'occasione da mons. Farina. Cf. B. D'ORAZIO, *La Ven.le Madre Sr. Maria Celeste Crostarosa*, 341.

fu collocata presso la porta della chiesa⁴¹.

3. – *La ripresa della causa*

Senza trascurare la possibilità di continuare l'iter giuridico della Causa, nonostante le difficoltà dovute alla nuova normativa, il p. D'Orazio si attivò per la divulgazione della spiritualità e della fama di santità della Crostarosa. A tale scopo provvide ad aggiornare l'iconografia, con un nuovo ritratto di fattura devozionale, e a pubblicare, nel 1965, l'inedita *Autobiografia* della Beata⁴².

Dall'inizio degli anni sessanta del secolo scorso, una serie di avvenimenti determinarono la lenta ripresa della Causa. Primo fra tutti, il rinnovamento della vita religiosa dettato dal Concilio Ecumenico Vaticano II, con cui si decretava che gli istituti religiosi s'impegnassero a conoscere e osservare "fedelmente lo spirito e le finalità proprie dei fondatori" (*Perfectae Caritatis*, 2b); la competente sollecitudine del p. Domenico Capone, nell'aiutare le suore dell'Ordine a scoprire e vivere la spiritualità della Fondatrice⁴³; la pubblicazione, nel 1978, dell'opera del p. Sabatino Majorano, *L'imitazione per la memoria del Salvatore. il messaggio spirituale di suor Maria Celeste Crostarosa (1696-1755)*⁴⁴ e, infine, una petizione del 12 luglio 1983, inviata al Papa dal Superiore Generale dei Redentoristi e sottoscritta dalle 42 suore partecipanti all'Assemblea Generale dell'Ordine, in cui si chiedeva la ripresa della Causa della Crostarosa⁴⁵.

I nuovi eventi indussero il postulatore, p. Nicola Ferrante⁴⁶, a

⁴¹ Gli avvenimenti recenti del monastero di Foggia sono descritti nel primo numero (14 settembre 1982) della rivista "*Una perla nascosta*", rinata per iniziativa della comunità delle suore. Cf. anche AA. VV., "*Storie*" dei *Monasteri dell'OSSR*, 13-22.

⁴² Per l'edizione dell'*Autobiografia*, cf. nota 5. Il D'Orazio oltre a pubblicare il nuovo ritratto sulla copertina dell'opera crostarosiana, lo fece anche stampare sui santini da distribuire ai fedeli.

⁴³ Sull'incisivo ruolo svolto dal p. Capone in favore dell'Ordine, cf. AA. VV., "*Storie*" dei *Monasteri dell'OSSR*, 8.

⁴⁴ L'opera è inserita nella collana *Bibliotheca Historica C.Ss.R.*, 7. Il lavoro del p. Majorano è ancora oggi il contributo scientifico più completo sulla vita, l'opera e la spiritualità della Beata. Con gli approfondimenti del p. Capone, è stato il testo di riferimento per la redazione della *Positio super virtutibus*.

⁴⁵ Copia della petizione è presente in APGR, fondo Crostarosa.

⁴⁶ Il p. Ferrante è stato postulatore generale dei Redentoristi dal 30 luglio 1958 al 20 agosto 1986. Cf. G. ORLANDI, *P. Nicola Ferrante (1910-1986)*. In *memoria*, in *SHCSR*, 24 (1986) 171-175.

nominare, il 26 novembre 1985, il cappuccino p. Gerardo di Flumeri⁴⁷, vicepostulatore della Causa; a stabilire la sede della vicepostulazione nel monastero di Foggia e a cominciare a contattare degli esperti per la *Positio super virtutibus*⁴⁸.

Il nuovo Postulatore Generale dei Redentoristi⁴⁹, oltre a confermare, il 19 ottobre 1986, la nomina al p. Di Flumeri, valutò subito l'attendibilità di alcune guarigioni ritenute miracolose, facendo celebrare a Foggia, dal 4 gennaio 1987 al 23 luglio 1988, il processo sulla guarigione di suor Celeste Lagonigro, affetta da otite perforata e purulenta⁵⁰:

L'evento ebbe luogo a Foggia nel 1955. La suora, nata nel capoluogo dauno nel 1937, durante l'infanzia contrasse una grave forma di otite, con la perforazione della membrana del timpano e conseguente ipoacusia. Nel tempo subentrarono anche altri fenomeni patologici collaterali, tra cui dolore e fuoriuscita di materiale purulento e maleodorante dall'orecchio. La suora rinviò sempre l'intervento chirurgico, perché a volte riusciva ad ottenere un certo sollievo dalle cure. Era molto devota della Venerabile Serva di Dio, viveva nel monastero da lei fondato in Foggia e la invocava per ottenere la guarigione da questa lunga e disagiata infermità. La sera del 13 settembre 1955, appena la suora appoggiò l'orecchio alla salma della Crostarosa esposta per la ricognizione canonica in occasione del secondo centenario della sua morte, riacquistò completamente l'udito e la piena funzionalità dell'orecchio. «Mi sento guarita!», fu la sua immediata reazione. Successivi esami ne confermarono la guarigione perfetta e duratura⁵¹.

Per la redazione della *Positio super virtutibus*, nel dicembre del 1988, il Postulatore, con l'approvazione del relatore generale della Congregazione delle Cause dei Santi, mons. Giovanni Papa, conferì l'incarico all'avv. Paolo Monte, il quale, fino al 1992 stilò la biografia critica⁵². Dal 1994 al 1996, l'avv. Andrea Ambrosi, guidato dal p.

⁴⁷ Il p. Di Flumeri (1930-2005), è stato vicepostulatore della Causa di san Pio da Pietrelcina. La sua competente collaborazione è stata fondamentale per la ripresa della Causa della Crostarosa.

⁴⁸ Cf. gli appunti manoscritti del p. Nicola Ferrante sulla Causa Crostarosa in APGR Fondo Crostarosa.

⁴⁹ Il p. Antonio Marrazzo è stato nominato postulatore generale il 10 settembre 1986.

⁵⁰ Al Processo deposero 14 testi di cui 2 *ex officio*. Il Transunto fu consegnato alla Congregazione delle Cause dei santi il 27 luglio 1988.

⁵¹ Cf. *Decretum super miraculo*.

⁵² La biografia critica si chiude con il contributo del p. Domenico Capone:

Cristoforo Bove, nominato relatore della causa il 16 marzo 1990, si occupò della composizione del *Summariium de vita et virtutibus*⁵³. Nella *Positio* è stata inserita anche la *Positio super Causae introductione* del 1901, i voti dei censori teologi sugli scritti⁵⁴ e il Messaggio di Giovanni Paolo II, del 31 ottobre 1996, inviato alle Monache dell'Ordine del Ss. Redentore, in occasione del terzo centenario della nascita della Crostarosa.

Contemporaneamente alla redazione della *Positio super virtutibus*, si avviarono nuove iniziative per incrementare e ampliare il culto della Venerabile. Nel 1987, al pittore Giuseppe Antonio Lomuscio fu commissionato un nuovo ritratto della Crostarosa, affinché l'immagine della Beata, scevra dalle deformazioni ottocentesche, risultasse più realistica e più criticamente rispondente alle caratteristiche morfologiche della prima iconografia⁵⁵. Alla redentorista belga, suor Marie-Véronique Rossion, fu chiesto di stilare una breve biografia popolare della Beata, edita, in sette lingue, nel 1989, dal titolo *Au soleil de l'Amour*, e inviata, con poster e santini del nuovo ritratto, a tutti i monasteri e alle unità della Congregazione dei Redentoristi⁵⁶. Nel 1992, si operò la ricognizione scientifica dei resti mortali: L'operazione, eseguita da una nutrita e qualificata equipe medica, fu operata in due tempi: il 23-24 maggio e il 13 giugno⁵⁷. Il corpo mum-

Maria Celeste Crostarosa e la fondazione della Congregazione del SS.mo Salvatore [Redentore]. In Fodiana. Beatificationis et Canonizationis Servae Dei Sororis Mariae Caelestis Crostarosa, Fundatricis Monasterii a SS. Salvatore nuncupati in Fodiana civitate (1696-1755). Positio super vita, virtutibus et fama sanctitatis, Roma, 2002, 303-410 (Da ora Positio 2002).

⁵³ Cf. *Informatio relatoris*, in *Positio* 2002, 1-7.

⁵⁴ Ai due voti della *Positio* del 1901 è stato aggiunto anche il voto del p. Domenico Capone: *Il carattere e la spiritualità della venerabile suor Maria Celeste Crostarosa secondo gli scritti autobiografici*. Cf. *Positio* 2002, 19-38.

⁵⁵ Per la composizione del ritratto, concluso alla fine del 1987, l'artista si è rifatto a un'incisione del XIX secolo, conservata nell'Archivio del Monastero Redentorista di Scala, dalla quale derivano tutti i dipinti ottocenteschi. Per la riformulazione del volto, oltre all'incisione, il Lomuscio ha considerato anche le caratteristiche somatiche della maschera presente sui resti mortali prima dell'ultima ricognizione. La maschera, modellata in cartapesta, probabilmente è databile nel 1809, quando il corpo fu traslato dalla cripta nella chiesa del monastero.

⁵⁶ La biografia fu pubblicata in francese, italiano, inglese, tedesco, spagnolo, portoghese e polacco. Sul frontespizio è riportato il nuovo ritratto, mentre all'interno, la narrazione è arricchita da otto acquerelli, del Lomuscio, che raffigurano i momenti più significativi della vita della Crostarosa.

⁵⁷ L'equipe medica, coordinata dal prof. Cosimo Di Nunno, dell'Istituto di Medicina Legale del Policlinico di Bari, comprendeva il prof. Francesco Introna, il

mificato, ricomposto con una nuova maschera e le mani in resina, dell'artista Lomuscio, fu ricollocato nella parete destra della chiesa, dove era stato traslato nel 1990⁵⁸.

Altra iniziativa importante di quegli anni fu l'avvio della pubblicazione dell'edizione critica delle opere autografe, non ancora tutte edite⁵⁹. Curate dal p. Sabatino Majorano con la collaborazione dei Redentoristi Alfonso V. Amarante e Antonio Donato e dal sacerdote foggiano Teodoro Sannella, le pubblicazioni hanno riscontrato una grande attenzione, soprattutto nei due Istituti che ne hanno anche curato la stampa in diverse lingue⁶⁰.

L'attiva ripresa della Causa diede un nuovo impulso alla divulgazione della fama di santità:

Dalla bibliografia degli ultimi decenni, è possibile verificare come la Crostarosa ha ricevuto una più attenta e corretta lettura nella storiografia delle origini della Congregazione Redentorista e un più

prof. Nicola Silvestri e il dr. Gerardo Cella. Oltre all'analisi generale, furono svolte le indagini ai fini identificativi e le indagini antropometriche, riguardanti la determinazione del sesso, dell'età e dell'altezza in vita. Per queste indagini, nel pomeriggio del 23 maggio, il corpo fu portato al Dipartimento di Diagnostica presso l'ospedale "Casa Sollievo della Sofferenza" in S. Giovanni Rotondo, dove furono eseguiti i seguenti esami: la tomografia computerizzata assiale (T.A.C.) toraco-addominale; la radiografia digitale del cranio in due proiezioni e la radiografia digitale del tratto cervicale della colonna. Il prof. Introna, inoltre, si occupò anche degli accertamenti comparativi morfometrici fra il cranio della Crostarosa e la nuova maschera, concludendo che: "Il confronto fra le misurazioni rilevate consente di formulare un giudizio di piena compatibilità fra tratti fisiognomici della maschera al cranio della Venerabile Suor Maria Crostarosa ed il cranio in esame. Le modeste variazioni fra le misurazioni craniche e quelle della maschera devono essere ascritte alla fisiologica variabilità indotta nel volto dalla presenza dei tessuti molli; si tratta comunque di variazioni pienamente congrue con quanto specificatamente previsto nella letteratura di riferimento". Cf. gli Atti della ricognizione, in APGR Fondo Crostarosa.

⁵⁸ In quell'anno, con la riqualificazione dell'interno della chiesa, il corpo della Crostarosa fu spostato nella parete corrispondente all'interno del monastero, subito dopo il presbiterio, e occultato con una lapide. Cf. *Una perla nascosta*, IV - 4 (1990), 27-32. Lomuscio ha ricavato la nuova maschera da un busto che, modellato per la circostanza, si conserva nel monastero di Foggia.

⁵⁹ Alcune opere erano state solo trascritte e ciclostilate a uso interno dell'Ordine. Cf. *Fodiana. Beatificationis et Canonizationis Servae Dei Mariae Caelestis Crostarosa, Monialis Fundatricis Sororum a SS. Redemptoris (1696-1755). Relatio et vota Congressus peculiaris super virtutibus, die 11 maii an. 2012 habiti*, Roma, 2012, 177-2016. (Da ora *Relatio et vota* s.v. 2012).

⁶⁰ Ad oggi, sono state pubblicate: *Le Lettere*, 1996; *Autobiografia*, 1998; *Gradi di orazione*, 2000; *Meditazioni per l'Avvento*, 2007; *Canzoncine*, 2008; *Esercizio di amore sopra il Vangelo di Matteo*, 2015. Ivi. 179.

significativo e approfondito interesse da parte di tutto l'Ordine delle suore e dei devoti.

Altro apporto sostanziale per la conoscenza della Serva di Dio, sono stati i convegni, le giornate di studio, le conferenze, gli articoli apparsi in molte riviste e le trasmissioni radiofoniche e televisive trasmesse da emittenti locali. Tali iniziative non sono state promosse solo a Foggia, dove negli ultimi decenni si sono tenuti tre convegni, ed è in progetto un corso di studio sulla Crostarosa, da tenersi presso L'Istituto delle Scienze Religiose della Diocesi, ma anche in altri paesi, dove la presenza dei monasteri⁶¹ e l'operato dei Redentoristi sono considerati apostolicamente qualificati dalle Chiese locali⁶².

Di notevole incentivo è stata anche la celebrazione del terzo centenario della nascita della Beata nel 1996, che ha "dato vita a una serie di eventi culturali, promossi da tutti i monasteri e anche da molte provincie dei Redentoristi, particolarmente quelle nella cui area geografica sono presenti le suore"⁶³.

Il costante interesse per la Causa della Crostarosa, dimostrato da più parti, soprattutto dalle Redentoriste che hanno contribuito con il loro apporto spirituale ed economico, permise di concludere e consegnare, il 10 giugno 1999, la *Positio super virtutibus* alla Congregazione delle Cause dei Santi⁶⁴.

Nel pomeriggio del 6 novembre 2001, presso la Congregazione delle Cause dei Santi, si riunirono i Consultori Storici per discutere sulla Causa della Crostarosa. Alla fine della discussione, pur esprimendosi con una maggioranza positiva, "Venne comunque deciso che il Rev.mo p. Marrazzo, C.SS.R., Postulatore Generale dei Redentoristi, sarebbe stato invitato ad offrire delle puntualizzazioni intorno alle obiezioni di alcuni Consultori Storici"⁶⁵.

Il 19 febbraio 2002, accolte positivamente le risposte del Postu-

⁶¹ Attualmente l'Ordine del Ss. Redentore si compone di 424 suore in 42 monasteri, presenti in Argentina, Austria, Belgio, Brasile, Burkina Faso, Canada, Colombia, Francia, Germania, Haiti, Irlanda, Italia, Giappone, Kazakistan, Messico, Olanda, Perù, Filippine, Polonia, Slovacchia, Spagna, Angola, Thailandia, Stati Uniti, Venezuela e Ucraina.

⁶² Cf. *Relatio et vota* s.v. 2012, 165.

⁶³ *Ivi*.

⁶⁴ Un apporto significativo è stato quello di suor María Jesús Trías, del monastero di Burlada (Pamplona - Spagna), che, con le sue iniziative, ha consentito che la Causa ricevesse un costante e considerevole sostegno economico.

⁶⁵ Cf. *Relatio et vota sulla seduta dei Consultori Storici tenuta il 6 novembre 2001*. In *Positio* 2002, 33.

latore, fu pubblicata la *Positio super virtutibus*⁶⁶.

Nove anni dopo, l'11 maggio 2011, si è riunito il Congresso Peculiare dei Consultori Teologi. Anche se “al termine del dibattito, tutti i Consultori hanno dato voto *affirmative* (9 su 9). Quattro di essi hanno posto una *mens* al proprio giudizio”⁶⁷. Il 15 novembre 2012, il promotore generale della fede, mons. Carmelo Pellegrino, così si è espresso in merito alle risposte della Postulazione:

In seguito al Congresso Peculiare tenutosi l'11 maggio 2012, la Postulazione della Causa della Serva di Dio ha fatto pervenire a questo ufficio le risposte ai rilievi sollevati da alcuni Consultori Teologi, insieme alle integrazioni richieste, apportando chiarificazioni in base alle quali sembra possibile lumeggiare ogni zona d'ombra rilevata nei 3 voti *affirmative ad mentem*⁶⁸.

Il 7 maggio 2013, i cardinali e i vescovi, riuniti in sessione ordinaria, hanno riconosciuto che Maria Celeste Crostarosa ha esercitato in grado eroico le virtù teologali, cardinali e annesse. Il 3 giugno seguente, papa Francesco l'ha dichiarata Venerabile, autorizzando il prefetto della Congregazione delle Cause dei Santi, card. Angelo Amato, a promulgare il Decreto sull'eroicità delle virtù⁶⁹.

4. – *L'iter sul miracolo e la beatificazione*

In vista del Decreto sulle virtù, si era già provveduto ad avviare la procedura sulla presunta guarigione miracolosa di suor Maria Celeste Lagonigro, chiedendo il Decreto di validità degli atti dell'Inquisizione diocesana del 1987-1988⁷⁰. Già il 10 ottobre 2011, infatti, il Postulatore ne aveva chiesto il Decreto di apertura che era stato promulgato il 24 dello stesso mese⁷¹.

⁶⁶ *Ivi*, 30-34.

⁶⁷ I quattro teologi hanno chiesto: “studi più approfonditi sui fenomeni mistici” vissuti dalla Crostarosa; “integrazioni sulla *fama sanctitatis*”, particolarmente in questi ultimi anni; “un'analisi più ampia di tutta la documentazione” e, infine, l'approfondimento del “contesto storico-religioso del tempo della Crostarosa”. Cf. *Relatio et vota* s.v. 2012, 142-144.

⁶⁸ *Ivi*, 145. Le risposte della Postulazione sono pubblicate nelle pp. 146-207.

⁶⁹ Cf. *L'Osservatore Romano*, CLIII n. 127, 5.VI.2013, 7.

⁷⁰ Cf. APGR Fondo Crostarosa.

⁷¹ *Ivi*. Ricevuta la Copia pubblica, prima di procedere ulteriormente, è stato chiesto un parere previo a uno dei medici accreditati presso la Congregazione delle Cause dei Santi, per essere certi che la guarigione potesse essere ritenuta inspiegabile. L'undici luglio 2013, il prof. Enzo Martucci, specialista in otorinolaringoiatria, si è

Chiesta l'analisi giuridica dell'Inquisizione diocesana⁷², il 6 dicembre 2013, la Congregazione delle Cause dei Santi ne ha decretato la validità e, avuta la stampa della fattispecie cronologica e del sommario dei testi con la documentazione clinica, ha nominato i due Periti medici *ex officio*⁷³.

Ricevute le due perizie dai Periti *ex officio*, l'undici luglio 2014 dal prof. Enzo Martucci e il 24 ottobre 2014 dal prof. Francesco Casorati⁷⁴, il 19 febbraio 2015 si è riunita la Consulta medica del Dicastero che, unanimemente, ha definito: "immediata, completa e duratura, non spiegabile scientificamente sulla base delle conoscenze mediche attuali" la guarigione di sr Maria Celeste Lagonigro da "ipoacusia cronica bilaterale grave e ingravescente secondaria a otite media cronica"⁷⁵.

Il successivo 9 giugno si è riunito il Congresso dei Consultori Teologi. Alla fine del dibattito, i Consultori hanno espresso, unanimemente, voto affermativo. Tra i sette votanti però, due hanno manifestato delle perplessità, dando il loro voto positivo *ad mentem*⁷⁶.

Il 6 luglio, il Promotore Generale della Fede, ricevute le integrazioni positive dei due Consultori a seguito delle risposte della

espresso con parere positivo.

⁷² La domanda è stata fatta il 10 giugno 2013. Cf. *Ivi*.

⁷³ Cf. *Ivi*. L'attenzione delle suore, nei riguardi di una possibile, prossima, beatificazione, è stata espressa l'undici ottobre 2013, quando la stessa suor Maria Celeste Lagonigro e suor Mariangela Severo, sua vicaria nel monastero, di propria iniziativa, si sono recate a Roma per chiedere al Prefetto della Congregazione delle Cause dei Santi, il card. Angelo Amato, di accelerare l'iter giuridico della Causa.

⁷⁴ I due Periti si sono espressi con pareri discordanti. Il prof. Martucci ha affermato l'inspiegabilità scientifica *quoad modum* della guarigione. Il prof. Casorati, invece, ritenendo che la documentazione scientifica esistente risulta insufficiente per qualificare la tipologia di otite, ha ritenuto "che non si possa concludere in maniera precisa e definitiva", decidendo "di sospendere un giudizio medico finale sul caso in oggetto in attesa di un incontro con più esperti della materia". Com'è verificabile nella *Relazione sulla seduta della Consulta Medica*, il prof. Casorati ha cambiato il suo voto sospensivo in affermativo. Cf. *Fodiana. Beatificationis et Canonizationis Ven. Servae Dei Mariae Caelestis Crostarosa, Monialis Fundatricis Sororum a Sanctissimo Redemptore (1696-1755). Positio super miro*, Roma, 2015, 113-133.

⁷⁵ Cf. *Ivi*, 137-142.

⁷⁶ I due Consultori, motivando i loro dubbi, hanno chiesto ulteriori chiarimenti riguardo all'esiguità "della base testimoniale circa il *quoad modum*, in particolare l'immediatezza, dell'evento miracoloso, facendo riferimento solo sulla novizia sanata e poche altre consorelle" e all'assenza degli immediati "accertamenti medici sopraggiunti solo molto posteriormente". Cf. *Ivi*, 10-13; 39-48.

Postulazione, afferma che “il computo definitivo del Congresso teologico è: 7 Voti affermativi (7 su 7)”.⁷⁷

Il 3 novembre, anche la Sessione Ordinaria dei Cardinali e Vescovi, ha dato parere positivo e il 14 dicembre il Sommo Pontefice ha autorizzato il prefetto della Congregazione delle Cause dei Santi a promulgare il Decreto sul miracolo⁷⁸.

Considerando che la Beatificazione era quasi certa, già dal mese di ottobre del 2015, il Postulatore ha contattato l'arcivescovo di Foggia, mons. Vincenzo Pelvi, per concordare una possibile data per la celebrazione. Tenendo conto che dal 29 ottobre al 25 novembre 2016, i Redentoristi avrebbero celebrato il loro XXV Capitolo Generale in Tailandia, si è esclusa la celebrazione nell'autunno, orientandosi per il 18 giugno 2016, prima della conclusione delle attività pastorali nelle parrocchie.

Avuto l'assenso del card. Angelo Amato, l'undici novembre il Postulatore ha chiesto al sostituto per gli Affari Generali della Segreteria di Stato, mons. Giovanni Angelo Becciu, “di concedere l'approvazione della suddetta data per la celebrazione”. Il 31 dicembre, il Sostituto ha comunicato al Prefetto della Congregazione delle Cause dei Santi la seguente decisione del Papa:

SEGRETERIA DI STATO

Prima Sezione – Affari Generali

Dal Vaticano, 31 dicembre 2015

N.86.817

Signor Cardinale,

mi do premura di significarLe che il Santo Padre ha disposto che sabato 18 giugno 2016 abbia luogo a Foggia la Celebrazione del Rito di Beatificazione della Venerabile Serva di Dio MARIA CELESTE CROSTAROSA, Fondatrice dell'Ordine del Ss. Redentore (1696-1755). Nell'occasione Vostra Eminenza rappresenterà il Sommo Pontefice.

Desidero inoltre comunicarLe che questa Segreteria di Stato ha

⁷⁷ *Ivi*, 61.

⁷⁸ Cf. *L'Osservatore Romano*, CLV n. 287, 16.XII.2015, 7.

provveduto ad invitare l'Ecc.mo Mons. Vincenzo Pelvi, Arcivescovo di Foggia-Bovino, a voler prendere contatto con l'Eminenza Vostra per definire le modalità dell'organizzazione della celebrazione.

Profitto della circostanza per confermarmi con sensi di deferente ossequio.

dell'Eminenza Vostra Rev.ma
dev.mo
[+ Giovanni Angelo Becciu]⁷⁹

Poiché il rito della beatificazione non si sarebbe celebrato a Roma, il 12 gennaio 2016, il Postulatore chiede al Superiore Provinciale della Provincia Redentorista di Napoli, la disponibilità del p. Filippo Strippoli, al tempo viceparroco della parrocchia redentorista di S. Alfonso a Foggia, affinché lo collabori *in loco* nell'organizzazione dell'evento⁸⁰. Al contempo, il giorno seguente, mons. Pelvi, invia un Messaggio alla Diocesi, comunicando la data e il significato dell'avvenimento per la Chiesa Locale⁸¹.

In un primo incontro tra l'Arcivescovo e il Postulatore, sono stati considerati i molteplici aspetti dell'organizzazione che l'evento comportava⁸². Nel pomeriggio dello stesso giorno, il 21 gennaio,

⁷⁹ Per la corrispondenza cf. APGR Fondo Crostarosa.

⁸⁰ Due giorni dopo, il superiore provinciale, p. Serafino Fiore, dopo aver comunicato al Superiore-Parroco della comunità di Foggia la sua decisione, autorizza la collaborazione del p. Strippoli. La richiesta è nata anche dal fatto che, dopo la scomparsa del p. Di Flumeri, il Postulatore non aveva ritenuto necessario nominare un altro vicepostulatore a Foggia. Questo perché l'iter processuale sarebbe continuato unicamente a Roma e la diffusione del culto sarebbe stata curata, com'è avvenuto, da tutti i monasteri dell'Ordine. Sul ruolo avuto dai monasteri nel far conoscere e venerare la Crostarosa, cf. *Relatio et vota s.v.* 2012, 163-206.

⁸¹ Il Messaggio è stato reso noto qualche giorno dopo, con il programma delle celebrazioni, a mezzo stampa di locandine e manifesti pubblicati dalla tipografia "Arti Grafiche Grilli" di Foggia che cura anche la stampa della rivista *Una perla nascosta*. Cf. APGR Fondo Crostarosa.

⁸² All'incontro, avvenuto a Foggia, nel palazzo episcopale, hanno partecipato anche i pp. Filippo Strippoli e Alfonso Vincenzo Amarante. Nell'occasione si è discusso sui tempi, i luoghi e l'organizzazione liturgica e logistica delle celebrazioni della Beatificazione e della Messa di ringraziamento. Per il luogo della Beatificazione, inizialmente si è proposto il piazzale del Santuario della B. M. V. Madre di Dio Inconronata. Supponendo che fosse troppo vasto per il preventivo dei partecipanti, si è optato per la Cattedrale. In seguito, considerando il numero delle adesioni, si è ritornati sulla prima proposta. Lo stesso è avvenuto per la Messa di ringraziamento del 19 giugno. Orientatisi per il piazzale interno del Seminario Diocesano "Sacro Cuore", successivamente, pensando al clima canicolare del luogo in quel tempo dell'anno, ci si è decisi per il salone del Centro di Pastorale Giovanile, vicino al monastero.

nell'incontro al monastero con la comunità delle suore, si è concordato sulla ricollocazione del simulacro della Beata; sulla celebrazione dei vesperi solenni nella chiesa la sera del 18 giugno; sulla logistica dell'ospitalità delle consorelle degli altri monasteri e sulle iniziative concrete per ricordare l'avvenimento: pubblicazioni, oggetti commemorativi e per il culto privato.

I pochi mesi disponibili per organizzare la Beatificazione, sono stati caratterizzati da una febbrile attività che hanno visto impegnata la competenza e la generosa disponibilità di molte persone, affinché le celebrazioni si svolgessero in un raccolto clima di preghiera e i fedeli potessero parteciparvi senza avvertire disagi. La prima fase, è stata quasi tutta orientata alla preparazione liturgica, alla divulgazione dell'evento e all'organizzazione logistica di quanti sarebbero arrivati dalle altre città e nazioni. In questo tempo, l'Arcivescovo di Foggia ha approvato la preghiera, composta dal Redentorista p. Ciro Vitiello, per il santino della Beata⁸³; il superiore generale dei Redentoristi, p. Michael Brehl, ha comunicato a tutta la Congregazione il programma delle celebrazioni e ha inviato una Lettera circolare ai confratelli, alle suore e ai laici associati, in cui, tracciando le specifiche della spiritualità crostarosiana, ne indica l'attualità e il valore esemplare per entrambi gli Istituti⁸⁴; la Congregazione per il Culto Divino e la Disciplina dei Sacramenti, l'11 aprile, ha approvato i testi latini e italiani della Colletta e della Liturgia delle ore⁸⁵; il p. Emilio Lage, segretario del Segretariato dell'Ordine, ha coordinato la comunicazione e la logistica della partecipazione delle suore che da tutti i monasteri del mondo si sarebbero portate in Foggia⁸⁶.

Con l'incontro dell'11 maggio, tenutosi con l'Arcivescovo, il Postulatore e il Comitato per la Beatificazione della Diocesi⁸⁷, si è en-

⁸³ Mons. Pelvi ha approvato la preghiera il 3 marzo. Il p. Vitiello, già professore di liturgia, ha curato anche i testi della Colletta e della Liturgia delle ore, collaborando altresì alla redazione, con il Liturgista della Diocesi, del libretto per il rito della Beatificazione.

⁸⁴ Il Superiore Generale dei Redentoristi è anche il Presidente del Segretariato dell'Ordine delle Redentoriste: un organismo consultivo che coordina le iniziative dei monasteri. Le due lettere del p. Brehl sono rispettivamente del 3 e del 10 marzo.

⁸⁵ Cf. APGR Fondo Crostarosa. I testi, sono stati tradotti in sette lingue e presentati al Dicastero vaticano per l'approvazione.

⁸⁶ Le comunità dei monasteri, assicurando la loro presenza a Foggia, hanno anche generosamente contribuito, secondo le proprie possibilità, alle spese della Beatificazione.

⁸⁷ Del Comitato ne hanno fatto parte: mons. Antonio Sacco, direttore

trati nel vivo dell'organizzazione, decidendo, definitivamente, di celebrare il rito della Beatificazione nel piazzale antistante al Santuario della Beata Vergine Maria Madre di Dio Incoronata e la messa di ringraziamento, il giorno seguente, nel salone del Centro di Pastorale Giovanile. A poco più di un mese dalla Beatificazione, i membri del Comitato e la Postulazione, si sono repentinamente attivati: domandando la disponibilità del Santuario dell'Incoronata al rettore, don Ugo Rega, il quale, con la comunità degli Orionini, ha generosamente risposto; prendendo contatto con i responsabili del Centro di Pastorale Giovanile, così da attrezzare il salone per la liturgia eucaristica; collaborando con le autorità e i tecnici del Comune per l'allestimento del palco, l'utilizzo delle infrastrutture necessarie e la gestione del traffico, e, infine, con il Prefetto e il Questore, per la messa a punto dei sistemi di sicurezza⁸⁸.

Simultaneamente, l'ing. Domenico Palumbo ha curato la nuova sistemazione della tomba della Beata⁸⁹; la ditta "Mozzoni S.r.l." di Roma, oltre a consegnare le gigantografie fotografiche della Crostarosa, per gli arazzi, ha realizzato l'oggetto commemorativo della beatificazione⁹⁰; il Direttore del Conservatorio di musica "U. Giordano" di Foggia, ha autorizzato, per il 18 giugno, la partecipazione dell'Orchestra Giovanile per l'accompagnamento liturgico; infine, è stato approntato il servizio di catering per i partecipanti non residenti e

dell'Ufficio "Culto e santificazione"; don Rocco Scotellaro, parroco della Cattedrale; diac. Massimo Saurino, cerimoniere arcivescovile; maestro Agostino Ruscillo, direttore della cappella musicale "Iconavetere"; fr. Pasquale Cianci, direttore dell'Ufficio per la Vita Consacrata; suor Franca Manfreda, Responsabile dell'USMI diocesana; don Massimo Di Leo, direttore dell'Ufficio per le Comunicazioni sociali; don Francesco Gioia, rettore del Seminario Diocesano; arch. Antonio Ricci, Responsabile dell'Edilizia di Culto e dei Beni Culturali; p. Filippo Strippoli, delegato del Postulatore; dott. Gianfranco Pedone e dott. Costanzo Natale, governatori della Cappella dell'Iconavetere; sig.ra Maria Grazia Napolitano, dell'Associazione crostarosiana; sig.ra Emilia Tegov, giornalista per la stampa crostarosiana.

⁸⁸ Il sindaco di Foggia, Franco Landella, con i componenti della Giunta, il prefetto, Maria Tirone e il questore, Piernicola Antonio Silvis, hanno contribuito con abile competenza e incisiva collaborazione.

⁸⁹ Oltre a togliere la lapide marmorea che ne ostruiva la vista dall'interno della chiesa, è stata riformulata la cornice di marmo e girata l'urna con il simulacro della Beata.

⁹⁰ Le Redentoriste di Foggia, su progetto del p. Marrazzo, hanno fatto realizzare un espositore da tavolo in legno d'ulivo con le medaglie ovali del Redentore e della Beata.

per gli invitati ai momenti conviviali dopo le celebrazioni⁹¹.

Gli avvenimenti più significativi precedenti la Beatificazione, sono stati: il convegno “Maria Celeste memoria vivente - La missione e il suo messaggio spirituale”, tenutosi, il 17-18 maggio, presso il monastero di Scala; la firma, il 3 giugno, di papa Francesco alle “Litterae Apostolicae” e la pubblicazione, il 15 giugno, su *L'Osservatore Romano*, di una pagina dedicata alla Crostarosa⁹².

La mattina del 18 giugno, nel piazzale del Santuario della B. V. M. Madre di Dio Incoronata, assiepato da circa 2000 persone assistite dagli scout della Diocesi, si è constatata la presenza di oltre un centinaio di suore redentoriste, che con il tipico abito bordeaux, “spiccava tra le migliaia di cappellini bianchi, come le fiamme dell’amore del Redentore che esso rappresenta”⁹³. Da sottolineare anche la presenza di un nutrito gruppo di religiose di altri Istituti; la significativa rappresentanza delle autorità civili e militari e di quella di tanti ammalati che, posti al riparo dal sole, non hanno voluto mancare alla Beatificazione della “Santa Priora”.

Alle 10.30, il delegato del Papa, il card. Angelo Amato, con il card. Salvatore De Giorgi, arcivescovo emerito di Palermo, dieci vescovi e circa duecento sacerdoti, tra i quali molti Redentoristi, ha iniziato la concelebrazione eucaristica⁹⁴. Dopo il saluto e l’atto penitenziale, mons. Vincenzo Pelvi, accompagnato dal Postulatore, ha formu-

⁹¹ Il rettore del Seminario Diocesano, don Francesco Gioia, coadiuvato dal Vicerettore e dai seminaristi, ha reso disponibile e accoglienti i locali del seminario per alloggiare le suore e consentire l’uso confortevole del refettorio.

⁹² Cf. *L'Osservatore Romano*, CLVI n. 135, 15.VI. 2016, 6.

⁹³ Cf. E. TEGON, *Maria Celeste Crostarosa è beata!*, in *Il Sentiero. Cammini di comunione*, VIII n. 83, 2016, 1. Le Redentoriste presenti sono giunte dai seguenti Paesi: Italia, Canada, Stati Uniti, Messico, Haiti, Venezuela, Colombia, Perù, Irlanda, Francia, Spagna, Polonia, Kazakistan, Slovacchia, Austria, Burkina-Faso, Filippine, Vietnam, Thailandia, Giappone, Australia, Ucraina, Madagascar.

⁹⁴ Le celebrazioni della Beatificazione e della messa di ringraziamento, sono state guidate da mons. Antonio Sacco e dal diac. Massimo Saurino, mentre l’orchestra e il coro sono stati diretti dal maestro Agostino Ruscillo, docente presso il Conservatorio di musica “U. Giordano” di Foggia. Il coro “Iconavetere”, della Cattedrale, ha accompagnato anche la messa di ringraziamento. La ripresa filmata è stata data in diretta televisiva dall’emittente “Tele radio Padre Pio” di S. Giovanni Rotondo che, tramite diversi canali, è stata seguita in molti paesi del mondo. Copia in DVD della registrazione della messa, è stata inviata a tutti i monasteri dell’Ordine. Le riprese fotografiche sono state fatte dal fotografo foggiano Franco Cautillo, il quale ha curato anche le riprese dei Vespri solenni e della messa di ringraziamento il giorno 19. Della celebrazione dei Vespri solenni, Cautillo ha operato anche la ripresa filmata.

lato la petizione, rivolta al Papa, per la Beatificazione della Crostarosa. Ascoltato il profilo biografico della Venerabile Serva di Dio, letto dal Postulatore, il card. Amato “Per incarico di Sua Santità Francesco” ha dato “lettura della Lettera Apostolica con la quale il Sommo Pontefice ha iscritto nel numero dei beati la Venerabile Serva di Dio Maria Celeste Crostarosa”:

Nos,
vota Fratris Nostri Vincentii Pelvi,
Archiepiscopi Metropolitanæ Fodiani-Bovinensis,
necnon plurimorum aliorum Fratrum in Episcopatu
multorumque christifidelium expletes,
de Congregationis de Causis Sanctorum consulto,
auctoritate Nostra Apostolica facultatem facimus ut
Venerabilis Serva Dei
MARIA CAELESTIS CROSTAROSA,
monacha, Fundatrix Ordinis Sanctissimi Redemptoris,
humilis imitatrix Christi atque fidelis testis amoris Eius salvifici,
Beatae nomine in posterum appelletur,
eiusque festum die undecima mensis Septembris
in locis et modis iure statutis quotannis celebrari possit.
In nomine Patris et Filii et Spiritus Sancti.
Amen.
Datum Romae, apud Sanctum Petrum,
die decimo quinto mensis Maii, anno Domini bismillesimo sexto de-
cimo,
Pontificatus Nostri quarto.
[Franciscus]⁹⁵

⁹⁵ La traduzione italiana, curata dalla Postulazione, recita: Noi, accogliendo il desiderio del Nostro Fratello Vincenzo Pelvi, Arcivescovo di Foggia - Bovino, di molti altri Fratelli nell'Episcopato e di molti fedeli, dopo aver avuto il parere della Congregazione delle Cause dei Santi, con la Nostra Autorità Apostolica concediamo che la Venerabile Serva di Dio MARIA CELESTE CROSTAROSA, monaca, Fondatrice dell'Ordine del Ss. Redentore, che, imitando la vita del Cristo con una radicale consacrazione, divenne viva memoria del suo amore redentore per tutti, d'ora in poi sia chiamata Beata e che si possa celebrare la sua festa l'undici settembre, nei luoghi e secondo le regole stabilite dal diritto. Nel nome del Padre, e del Figlio, e dello Spirito Santo. Amen.

Dato a Roma, presso San Pietro, il 15 maggio dell'anno del Signore 2016, quarto del Nostro Pontificato. [Francesco].

Scoperto l'arazzo raffigurante la Crostarosa⁹⁶, mentre il coro eseguiva l'inno "Maria Celeste memoria vivente", composto dalla redentorista suor Stefania Santoro, la miracolata, suor Maria Celeste Lagonigro, accompagnata da tre consorelle recanti i fiori e i ceri, ha posizionato la reliquia *ex corpore* della Beata⁹⁷ ai piedi del Crocifisso presente vicino all'altare⁹⁸.

Con il ringraziamento dell'arcivescovo Pelvi, e l'abbraccio riconoscente, rivolto al card. Amato, anche da parte del Postulatore, del Superiore Generale dei Redentoristi, attore della Causa, della Superiora del monastero di Foggia e dal Vicario Generale degli Orionini⁹⁹, ai quali il Cardinale ha consegnato copia della Lettera Apostolica, si è concluso il rito della Beatificazione ed è continuata la celebrazione della Messa¹⁰⁰. Prima della benedizione finale, l'arcivescovo Pelvi ha brevemente espresso i sensi della sua gratitudine per l'avvenimento, seguito da un breve ringraziamento della Superiora del monastero foggiano.

Nel pomeriggio, dopo un momento conviviale nel giardino esterno del monastero, seguito alla Beatificazione, alle 18,30, il superiore generale dei Redentoristi, p. Michael Brehl, ha presieduto la solenne celebrazione dei Vespri nella chiesa del monastero alla presenza del simulacro della Beata¹⁰¹.

Tutti i testi della celebrazione sono pubblicati nel libretto guida della Beatificazione. Nei primi di settembre, la scansione fotografica della Lettera Apostolica con il testo della messa per la memoria liturgica è stata mandata a tutti i monasteri redentoristi.

⁹⁶ L'arazzo, realizzato con la ripresa fotografica di Giorgio Vasari, raffigura l'opera di G. A. LOMUSCIO, *Maria Celeste Crostarosa, viva memoria nella storia della redenzione di Cristo*, dipinta nel 1995 per il 3° centenario della nascita della Beata.

⁹⁷ Il reliquiario della Beatificazione, donato alla Diocesi, e il reliquiario per la chiesa del monastero, sono stati progettati e realizzati dai fratelli Caterina e Marco Ascione, della ditta "Giov. Ascione & Figlio" di Torre del Greco.

⁹⁸ Secondo un'antica tradizione orale, nel 1753, s. Gerardo Maiella, visitando la Basilica dell'Incornata, insieme ai chierici Redentoristi, andò in estasi pregando davanti a questo crocifisso. Sull'estasi del Santo nella Basilica cf. N. FERRANTE, *Storia meravigliosa di S. Gerardo Maiella*, Roma 1959, 209.

⁹⁹ Don Oreste Ferrari.

¹⁰⁰ Il testo integrale dell'omelia del card. Amato è pubblicato nel numero speciale della rivista *Una perla nascosta*, 30 n. 1, (2016) 5-8.

¹⁰¹ La preparazione e l'animazione della celebrazione sono state curate dalle

Il giorno seguente, domenica 19 giugno, alle ore 10.00, nel salone del Centro di Pastorale Giovanile, il card. De Giorgi, ha presieduto la Messa di ringraziamento, con circa 30 sacerdoti concelebranti e partecipata da oltre 300 fedeli¹⁰². Dietro l'altare è stata esposta la gigantografia del ritratto della Crostarosa dell'artista Lomuscio, mentre a un lato con il crocifisso, è stato esposto il reliquiario della chiesa del monastero con la reliquia *ex corpore* della beata Maria Celeste. Prima della benedizione conclusiva, il Postulatore ha brevemente salutato i partecipanti, manifestando, a nome dei due Istituti Redentoristi, la gratitudine per quanti hanno generosamente cooperato al felice esito dell'evento.

Alle 12.00, all'*Angelus*, papa Francesco ha così ricordato l'avvenimento:

Cari fratelli e sorelle,
ieri, a Foggia, si è celebrata la beatificazione di Maria Celeste Crostarosa, monaca, fondatrice dell'Ordine del Santissimo Redentore. La nuova Beata, con il suo esempio e la sua intercessione, ci aiuti a conformare tutta la nostra vita a Gesù nostro Salvatore¹⁰³.

Redentoriste della comunità di Scala (SA).

¹⁰² Il card. Salvatore de Giorgi, fin dalla sua nomina, il 4 aprile 1981, di arcivescovo metropolita della Diocesi di Foggia, ha sempre seguito e incoraggiato il cammino della Causa, sollecitandone il felice esito della Beatificazione. L'omelia del card. De Giorgi, è pubblicata, nello stile intervista, da Piergiorgio AQUILINO, in *Il Sentiero. Cammini di comunione*, VIII n. 83, 2016, 4. L'Aquilino, in qualità di direttore responsabile, ha curato lo speciale del giornale sulla Beatificazione. Copie della pubblicazione, commissionata dalla Diocesi di Foggia e finanziata dalla Postulazione, sono state offerte anche ai monasteri italiani per la distribuzione ai devoti, mentre la scansione fotografica è stata inviata a tutti i monasteri dell'Ordine.

¹⁰³ Cf. *L'Osservatore Romano*, CLVI n. 140, 20-21.VI. 2016, 8. Alla p. 7 è riportata la notizia della Beatificazione con un ampio stralcio dell'omelia del card. Amato. L'evento è stato ampiamente trattato anche in altri giornali e riviste. Da segnalare, oltre il citato numero di *Una perla nascosta*, lo "Speciale Beatificazione Crostarosa", nella rivista *In cammino con san Gerardo*, 54, luglio-agosto 2016, 30-37.